

Welfare

La verità sulle pensioni con qualche proposta

Da decenni chiediamo una netta separazione tra la "vera previdenza", sostenuta dai contributi dei lavoratori e dei datori di lavoro, e l'assistenza che deve essere completamente a carico della fiscalità generale.

di Michele Poerio*



Mancata perequazione automatica delle pensioni, separazione assistenza e previdenza, pensione di reversibilità, politiche pensionistiche innovative a favore delle giovani generazioni: sono questi i temi cui recentemente a Roma le Associazioni Anpan – Anra – Anua – Anupsa – Confedir – Federspev – Unplt – Unuci si sono confrontate con esperti e politici. Rappresentiamo gran parte delle professionalità dei cittadini in pensione che da troppo tempo si vedono usati come bancomat per coprire le infinite falle economiche di un sistema dove troppo spazio è ancora lasciato a sprechi, privilegi ed evasione ed elusione fiscale. Vogliamo risposte sui 4 punti che riteniamo imprescindibili come Comitato e che intendiamo evidenziare al mondo Istituzionale, sociale e a tutte le rappresentan-

ze politiche, basta con le fake news sulle pensioni e basta con dati errati. L'evento nazionale ha evidenziato come tutta la politica invece di scagliarsi contro i cosiddetti "pensionati d'oro" a 2.500 - 3.000 euro lordi mensili, che d'oro non sono, farebbe meglio a diminuire i suoi esorbitanti costi, a favorire la piena occupazione, a rivalutare i montanti contributivi, a lottare contro le false pensioni di invalidità, contro le pensioni e i vitalizi frutto di privilegi e di plurincarichi, contro l'evasione contributiva, contro la spaventosa evasione-elusione fiscale (120-130mld/anno) e contro la corruzione (60 mld/anno). È questo il "pozzo di San Patrizio" cui la politica deve attingere per risolvere tutti i problemi del nostro Bel Paese, abbattendo quello spaventoso debito pubblico che ci soffoca e che lievita ogni anno. Negli ultimi 11 anni e per 8 anni l'indicizzazione delle pensioni è stata del tutto azzerata: nel 2008 oltre le otto volte il minimo Inps (legge Berlusconi – Tremonti), nel 2012 e 2013 (Monti – Fornero) oltre le tre volte il minimo e variamente abbattuta con la finanziaria Letta negli anni 2014-15-16-17-18. Come conseguenza di tale accanimento l'assegno di questa categoria di pensionati ha perso non meno del 15-20% del suo valore reale; l'ultimo colpo mortale alla mancata perequazione è venuto dalla Consulta che con la sentenza 250/2017 (squisitamente politica) ha dichiarato la legittimità della legge Renzi – Poletti 109/2015, smentendo clamorosamente i principi affermati da decine di sentenze della stessa Corte e nello specifico la sentenza

70/2015 e defraudando 6 milioni di pensionati di oltre 25 miliardi. Da decenni chiediamo una netta separazione tra la 'vera previdenza', sostenuta dai contributi dei lavoratori e dei datori di lavoro, e l'assistenza che deve essere completamente a carico della fiscalità generale. Separazione, peraltro, già prevista dalla legge 88/1989 mai attuata. La "previdenza vera" è in attivo di svariati miliardi, come dimostrato anche da Alberto Brambilla, uno dei maggiori esperti previdenziali italiani, mentre la spesa per l'assistenza è in continua crescita ad un ritmo spaventoso e non sostenibile del 5,9% anno. La spesa previdenziale pura sul PIL è del 10% circa (ampiamente nella media Ocse) mentre l'Istat comunica ad Eurostat che la spesa previdenziale è del 19% del PIL, comprendendo anche l'assistenza. Si tratta di una vera e propria manipolazione dei dati nei confronti della quale abbiamo presentato numerosi esposti – denunce in tutte le sedi giurisdizionali possibili. Cosa possono rispondere gli organismi internazionali (Comunità Europea, Ocse, Osee, Fmi) di fronte a questi dati fasulli se non: dovete tagliare le pensioni? Le pensioni di reversibilità poi non sono mai state molto amate dalla politica. L'attuale commissario alla spending review Yoram Gutgeid è arrivato ad affermare che "la reversibilità in Italia è molto alta, circa il 30-40% in più del resto d'Europa" senza precisare, però, che in Italia i contributi sono molto, ma molto più elevati. Il furto legalizzato a carico dei superstiti inizia con la legge Dini 335/95 (art. 10.41 tabella F) che prevede abbattimenti sostanziali in rapporto al reddito del superstite. È uno scandalo perché la pensione maturata dal defunto è sostenuta da contributi effettivamente versati che sono costati sacrifici non solo al deceduto, ma all'intera famiglia. Più vantaggioso, invece, è sopravvivere ad un parlamentare: parafrasando George Orwell possiamo dire che tutti i cittadini sono uguali, ma alcuni sono più uguali di altri. I figli dei cittadini normali, infatti, ricevono l'assegno solo se studiano e al massimo fino a 26 anni. I figli dei parlamentari anche se non



studiano. Anche i genitori dei parlamentari sono più uguali: la reversibilità normalmente spetta a padri e madri a carico, senza pensione e con più di 65 anni. Per i genitori dell'onorevole basta che siano a carico. Il futuro previdenziale dei nostri giovani è alquanto nero, se non si realizzerà una urgente revisione dei meccanismi di rivalutazione, una vera previdenza integrativa che ad oggi nel pubblico impiego non è ancora realmente partita e soprattutto se non si realizzerà una adeguata lotta al precariato. Si tratta di un gravissimo problema che dovrà essere risolto a livello politico e non depredando le nostre pensioni, frutto di contributi effettivamente versati, ma dando maggiore stabilità al mercato del lavoro. Il che evidenzia l'assoluta necessità di una previdenza integrativa. Tuttavia, mentre all'estero incentivano i fondi pensione, in Italia con la finanziaria 2015 hanno quasi raddoppiato la tassazione dall'1,5% al 20% sul netto maturato dai fondi delle pensioni integrative, hanno colpito le casse previdenziali private, hanno ridotto le esenzioni fiscali delle polizze vita private. Tutto ciò rischia di distruggere la previdenza integrativa che doveva consentire alle giovani generazioni di crearsi un secondo pilastro previdenziale. Chiediamo, perciò, il ritiro di questi provvedimenti.

**Presidente Comitato
5 Associazioni Pensionati,
Presidente Federspev e Confedlr*